

Si riapre il dibattito sul celibato dei preti.

di Luigi Sandri

in "L'Adige" del 20 marzo 2023

La scelta del «Sinodaler Weg» (il cammino sinodale tedesco, a favore del celibato sacerdotale opzionale), e poi le parole «possibiliste» del papa in questi giorni, hanno riaperto nella Chiesa cattolica un dibattito che dura da secoli. Qualche dato storico. Gesù non obbligò i suoi apostoli al celibato, tant'è vero che, afferma il Vangelo, Egli guarì la suocera di Pietro. Il Concilio di Nicea - primo ecumenico, celebrato in Anatolia - nel 325 escluse dal clero quanti, dando una interpretazione esasperata delle parole di Cristo esaltanti il celibato, si eviravano.

Di fatto in Oriente si obbligarono alla sua osservanza solo i monaci ed i vescovi, ma non i semplici preti; in Occidente, invece, si andò favorendo il celibato anche per i sacerdoti: tuttavia la prima solenne e severa normativa in proposito, emanata dal Concilio Lateranense I nel 1123, faticò ad affermarsi, tanto diffuso era il concubinaggio dei preti. L'obbligo del celibato ebbe anche una motivazione economica: impedire che il «beneficio» (il terreno che dava al parroco il sufficiente per vivere) non fosse spartito tra figli e nipoti, esaurendo così, nel tempo, le sue entrate.

Al tempo del Concilio di Trento - mentre la Riforma contestava alla radice il celibato ecclesiastico - qualche «padre» ne propose l'abolizione; ma, infine, fu confermata la norma emanata quattro secoli prima, anche per i «nuovi» territori d'Oltremare in mano europea. A poco a poco anche là, tra le popolazioni che i missionari occidentali convertirono al cattolicesimo, alcuni africani, o aztechi ed inca vollero diventare sacerdoti.

Ma il celibato, del tutto estraneo alle loro culture, fu spesso accolto non come libera scelta, ma come peso inevitabile per essere ordinati preti.

Tuttavia, le Chiese cattoliche orientali (sorte nei tre secoli successivi al Tridentino, e derivanti da comunità già ortodosse, che avevano accettato il primato del papa) fino ad oggi - e con la conferma del Vaticano II - hanno mantenuto il celibato opzionale per i preti. In Calabria, nella diocesi di Lungro, da sei secoli vive una comunità di origine albanese che, seppur con fatica (perché i vescovi latini volevano abolire questo privilegio), ancor oggi ha diversi parroci uxorati. E così in Sicilia, nella diocesi di Piana degli Albanesi. La proposta del «Synodaler Weg», dunque, ha radici nella storia, che affondano nella più antica tradizione della Chiesa cattolica.

Nel 2019 il Sinodo per l'Amazzonia aveva proposto l'ordinazione sacerdotale di diaconi già sposati: ma Francesco la ignorò.

Tuttavia, dieci giorni fa in un'intervista ha ricordato che il celibato dei preti non è un dogma, ma solo una misura disciplinare, che «potrebbe» essere cambiata. Il dibattito sul tema, al Sinodo dei vescovi, in ottobre, sarà infuocato: i «conservatori», schierati per il «no» al cambiamento, ed i «progressisti» favorevoli al «sì».

Sullo sfondo, la domanda antica: ma davvero Gesù sarà turbato dal celibato sacerdotale opzionale, visto che Pietro, da lui scelto, era sposato?